



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



M5C2 – Investimento 2.2 – PIANI INTEGRATI

Città Metropolitana di Napoli

TITOLO PIANO INTEGRATO

Riqualificazione dell'insediamento di Taverna del Ferro

INDICATORI

Area di intervento in metri quadri: 31.475 mq

Numero di abitanti nell'area di intervento: 1300 abitanti

Risparmio dei consumi energetici (MWh/anno):

Valore ante-intervento: 4.496,32 MWh/anno

Valore post-intervento: 1.914,66 MWh/anno

Risparmio dei consumi energetici: 2.581,66 MWh/anno = 221,98 TEP/anno

Numero di imprese beneficiarie di un sostegno:

Non presente

SINTESI PIANO INTEGRATO

I principali obiettivi dell'intervento sono:

- manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione ecosostenibile di un'ampia area e delle relative strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico;
- miglioramento di un'ampia area urbana degradata, per la rigenerazione e rivitalizzazione economica, attraverso un'opportuna integrazione di attrezzature secondarie a servizio delle unità residenziali;
- miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, mediante la ristrutturazione degli edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento dei servizi sociali e culturali;
- efficientamento energetico degli edifici da riqualificare al fine dell'incremento di due classi e demolizione della restante quota per la realizzazione di nuovi edifici residenziali dotati del requisito prestazionale di edificio *n-ZEB*;
- raggiungimento dell'equilibrio tra zone edificate e zone verdi attraverso la realizzazione di un parco lineare sull'area di sedime del corpo di fabbrica da demolire;
- potenziamento dell'autonomia delle persone con disabilità e dell'inclusione sociale eliminando gli ostacoli all'accesso alle aree e agli alloggi.

Sarà rispettato il principio di "non arrecare danno significativo" (DNSH), minimizzando l'eventuale presenza di impatti delle opere sulle componenti ambientali.

Gli interventi previsti di costruzione e ristrutturazione degli immobili esistenti si integrano ad interventi di rigenerazione sociale con importanti ricadute sulla qualità della vita dei gruppi più vulnerabili, con lo scopo



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



di migliorare il sistema delle relazioni di prossimità, fiducia e inclusione, attraverso un'ampia offerta di strutture e servizi di accompagnamento e contrasto alle forme più severe di marginalità e di esclusione.

Si prevedono forme inclusive e partecipate di animazione territoriale, che facciano fronte alle emergenze sociali delle comunità insediate e promuovano anche pratiche di innovazione sociale replicabili in contesti diversi e accomunati da forme di vulnerabilità importante.

Gli interventi sono diretti alla produzione di infrastrutture e spazi di qualità capaci di includere e proteggere forme di vulnerabilità severa attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili con iniziative di housing sociale.

Nello stesso tempo vengono favoriti obiettivi di emancipazione e di empowerment dei gruppi marginali attraverso l'utilizzo diffuso di tecnologie innovative per superare le barriere fisiche, sensoriali e cognitive che sono di impedimento allo svolgimento autonomo degli atti della vita quotidiana.

I risultati attesi dalla realizzazione degli interventi in oggetto possono essere così sintetizzati:

- realizzazione di edifici residenziali pubblici che contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'uso razionale delle risorse idriche, alla corretta selezione dei materiali, alla corretta gestione dei rifiuti (n. alloggi di nuova costruzione: 144);
 - recupero e rifunzionalizzazione degli edifici residenziali, che garantiscano principi di sostenibilità in ogni sua accezione (n. alloggi oggetto di riqualificazione: 216);
 - partecipazione del Terzo Settore alla co-progettazione ai fini dell'integrazione di attività di interesse collettivo con i bisogni dei residenti;
 - creazione di un micro-modello di economia e comunità sostenibili;
- rigenerazione urbana dell'intero quartiere (19.280.000 mq: area Municipalità 6).



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



CUP, IMPORTO, SOGGETTO ATTUATORE

CUP	Descrizione CUP – Sintetica	Soggetto Attuatore	Importo
B61B22000680006	Riqualificazione dell'insediamento di Taverna del Ferro, Strada comunale Taverna del Ferro. Realizzazione previa demolizione di parte del complesso esistente di un nuovo insediamento edilizio con attrezzature e parco urbano lineare	Comune di Napoli	€ 52.000.000,00
Cofinanziamento con risorse proprie dell'..... (indicare Ente locale)			€ 0,00
Interventi dei privati			€ 0,00
Totale Piano Integrato			€ 52.000.000,00

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1. Area di intervento

L'area metropolitana di Napoli è l'ottava in Europa per dimensione paragonabile a città quali Barcellona ed Atene, nonché la terza città italiana dopo Milano e Roma. Tra le quattordici città metropolitane italiane, quella di Napoli rappresenta una delle più complesse, soprattutto per le peculiari caratteristiche demografiche, socioeconomiche e geomorfologiche. L'area metropolitana di Napoli costituisce inoltre il principale hub del sud Italia in termini infrastrutturali e logistici.

Il territorio amministrativo della Città Metropolitana di Napoli si estende per un raggio di circa 40 km dalla città capoluogo ed ha una superficie totale di 1.171 km², comprendente 92 comuni, con una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti (il 53% dell'intera Regione Campania). Seppure la sua estensione amministrativa sia limitata, la densità di popolazione tocca vette paragonabili a città asiatiche da record mondiale, rendendo la Città Metropolitana di Napoli una delle aree urbane territorialmente più compatte e congestionate d'Europa.

Allo sviluppo demografico si deve poi associare in uno stretto rapporto di interdipendenza, ovviamente, anche quello economico e produttivo.

Il protagonismo evidente e storicamente consolidato di Napoli come metropoli del Mediterraneo e chiave dello sviluppo economico dell'intero Mezzogiorno d'Italia, si rafforza all'interno del Piano Strategico della città metropolitana nella sperimentazione di policy, azioni e progetti con una forte connotazione operativa.

La Città Metropolitana di Napoli, nel novembre 2018, ha infatti approvato le *"Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano strategico triennale e identificazione delle zone omogenee"* e avviato il processo di pianificazione strategica generale volto a individuare la strategia complessiva di lungo periodo per sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano. Una strategia da perseguire nell'ambito del piano strategico triennale che ne definisce le priorità di intervento e le relative aspettative di risultato.

Il piano strategico - con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita, di salute, di relazioni e di benessere dei cittadini - garantisce e promuove:

- la salvaguardia del patrimonio naturalistico, paesaggistico e artistico;
- il risanamento dell'ambiente e del tessuto urbano;
- la valorizzazione delle eccellenze territoriali;



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



- l'ottimizzazione delle reti di comunicazione e dell'offerta dei servizi pubblici;
- il rafforzamento dei livelli di coesione e di integrazione sociale;
- il potenziamento della capacità attrattiva, di accessibilità e di relazioni dell'area metropolitana.

A tal fine, le *Linee di Indirizzo del Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli* individuano come direttrici strategiche lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale quali leve per l'emersione delle identità del territorio metropolitano e campi dove praticare tali identità attraverso azioni di sviluppo.

Nel contesto metropolitano e nel quadro strategico di intervento innanzi descritti, si inserisce il progetto integrato urbano proposto nel cuore del quartiere di San Giovanni a Teduccio / Barra, incluso nella VI Municipalità.

L'area è situata nella periferia orientale della città di Napoli nei pressi di accessi a viabilità di più recente realizzazione: è presente infatti il raccordo con Via delle Repubbliche Marinare, che collega l'area all'autostrada A3. Per quanto attiene la linea metropolitana è presente la stazione di San Giovanni / Barra. Storica è invece la stazione di San Giovanni a Teduccio della Circumvesuviana lungo il percorso della linea 4 Napoli- Barra / Pompei-Sorrento / Ottaviano-Sarno. L'intero quartiere è servito da bus e tram di linea che collegano l'intera città.

Le trasformazioni attuate nell'area negli anni Ottanta del Novecento sono strettamente connesse alle vicende urbanistiche della città e, in particolare, al Piano Straordinario Edilizia Residenziale (PSER) del 1981 (istituito con la Legge 219/81 per la ricostruzione delle zone terremotate), il quale rendeva attuativo il Piano per il recupero delle periferie, approvato dal Consiglio Comunale di Napoli il 16 aprile 1980.

In questo contesto, su progetto dell'architetto Pietro Barucci, fu realizzato il complesso di Taverna del Ferro, individuato, insieme agli altri comparti, dal PSER L. 219/81 "in deroga alla vigente normativa urbanistica edilizia, anche per quanto riguarda la destinazione d'uso e gli indici di edificabilità".

Nel clima emergenziale degli interventi di ricostruzione post-sisma, venne affidata all'architetto Barucci la direzione di un gruppo di progettazione, che faceva capo al consorzio di imprese concessionario degli interventi di recupero e ricostruzione dell'area orientale della città, nei quartieri Barra e San Giovanni.

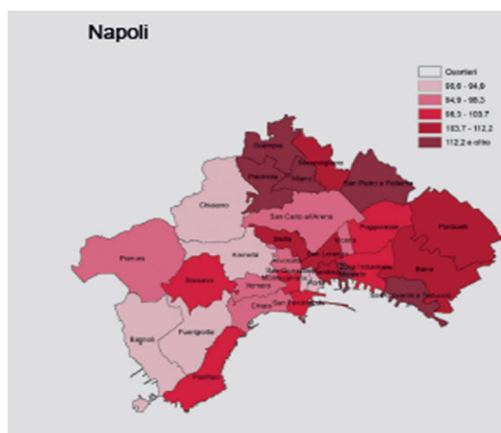
I progettisti disposero il nuovo insediamento di Taverna del Ferro lungo un asse parallelo a Corso San Giovanni, definendo così la giacitura dei due corpi residenziali e l'impronta dell'intero complesso, che emerge, anche per la sua mole, alla scala urbana. Il quartiere, ispirato alle tendenze progettuali dell'epoca, intendeva replicare il modo di abitare del "vicolo" in una struttura composta da due corpi di fabbrica, ad alta densità abitativa.

1.2. Contesto di vulnerabilità

L'intervento è situato a ridosso della fascia costiera occupata dalle zone più degradate dell'area portuale, al confine con il quartiere più esteso di Barra. Nei sistemi locali urbani prevalentemente portuali la popolazione a rischio vulnerabilità è pari a 64,2 per cento, condizione opposta rispetto ai sistemi urbani ad alta specializzazione.

Nel rapporto ISTAT 2020 - le misure della vulnerabilità: un'applicazione a diversi ambiti territoriali, il quartiere di S. Giovanni a Teduccio si colloca nella fascia più alta (112 e oltre) dei livelli dell'indice elaborato per lo studio della vulnerabilità IVSM. La municipalità 6, che comprende anche Barra e Ponticelli si compone di 113.388 abitanti (fonte: lista anagrafica comunale 2016).

In un contesto in cui l'intera città presenta il valore minimo dell'indice come superiore al valore medio dell'IVSM, l'analisi di distribuzione spaziale dell'indice conferma che le aree nord e le aree a est del centro cittadino sono quelle a maggiore vulnerabilità.



Il rapporto ISTAT approfondisce anche le differenze tra il centro capoluogo di città metropolitana e il suo contesto, rilevando la presenza di un valore più elevato dell'indice nelle aree centrali. Il disagio rilevato interessa cioè la periferia urbana del centro metropolitano, più che le aree suburbane metropolitane, risultandone necessaria un'azione di riequilibrio e di raccordo.

Assume interesse un ulteriore indice calcolato da Istat sulle misure di contrasto alla marginalità sociale e vulnerabilità materiale, denominato ICVSM, rilevando la spesa in servizi di tipo socio-assistenziale effettuati dalle amministrazioni comunali. La collocazione del capoluogo in zone ad alto indice IVSM di vulnerabilità sociale e materiale e basso indice ICVSM di attivazione di misure di contrasto a tale vulnerabilità dà la misura dell'urgenza di interventi di compensazione.

Per una migliore definizione del profilo cittadino si riportano gli esiti dell'elaborazione di un indice di disagio sociale IDS elaborato dal servizio statistica comunale nel 2017 sulla base dei dati aggiornati 2016 della Lista Anagrafica Comunale LAC. L'indice di disagio sociale (IDS) risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori del Tasso di disoccupazione (rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età, per cento), del Tasso di occupazione (rapporto tra la popolazione occupata con 15anni e più ed il totale della popolazione della stessa classe di età, per cento), del Tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 25 anni sul totale della popolazione, per cento) e del Tasso di scolarizzazione (rapporto tra la popolazione con almeno un diploma di scuola secondaria superiore ed il totale della popolazione di 25 anni e più, per cento) dai rispettivi valori medi nazionali.

L'indice è stato definito nel "Bando per la presentazione di proposte per la predisposizione del piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" (ex art 1 co.431 Legge 190/2014) - DPCM del 15 ottobre 2015. si riportano i valori risultanti su S. Giovanni a Teduccio e Barra:

quartiere	DIS (tasso di disoccupazione)	OCC (tasso di occupazione)	GIOV (tasso di concentrazione giovanile)	SCOL (tasso di scolarizzazione)	IDS
S. Giovanni a Teduccio	38,44	24,09	31,6	31,91	21,16
Barra	36,8	25,77	31,93	34,89	19,6
ITALIA	11,42	45,04	23,97	51,39	'-

L'indice di disagio sociale (IDS) risulta dalla media ponderata degli scostamenti dei valori degli indicatori del quartiere dai rispettivi valori medi nazionali, rilevati dal censimento ISTAT del 2011, secondo la formula:

$$IDS = 0,40*(DIS(i) - DISNAZ) + 0,30*(OCCNAZ - OCC(i)) + 0,15*(GIOV(i) - GIOVNAZ) + 0,15*(SCOLNAZ - SCOL(i))$$

Appare significativo il livello dell'incidenza della popolazione adulta con un basso livello d'istruzione ed è



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



calcolato rapportando la popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabetata senza titolo di studio al totale della popolazione della stessa fascia d'età.

Il BES 2019, rapporto ISTAT sul benessere equo e sostenibile dei territori fotografa la situazione napoletana a partire dalla carenza di asili nido (solo il 3% ne usufruisce contro il 12% nazionale) per poi valutare le inadeguate competenze alfabetiche e conoscenze di base per la metà dei giovani napoletani, con punteggio di 188 contro il 198 dell'Italia, quindi ai livelli più bassi. Si registra anche la fortissima incidenza di coloro che non studiano e non lavorano, che a Napoli sono il 38%, una percentuale tra le più elevate d'Italia.

Si riportano infine, estratti dal rapporto annuale ISTAT 2017, che riporta un approfondimento articolato per sezioni di censimento sulle realtà metropolitane di Napoli, Milano e Roma.

All'interno dei singoli sistemi locali del lavoro, la presenza di aree residenziali a profilo medio-alto è estremamente bassa, prevalgono le aree popolari, con famiglie giovani, in affitto, caratterizzate da residenti con alto tasso di disoccupazione oppure occupati in settori a bassa qualificazione. A questa connotazione legata all'occupazione si aggiungono la misura del basso grado di istruzione l'età media giovane, rispetto alle medie cittadine e nazionali e la presenza di nuclei familiari grandi ed estesi. Le aree in oggetto concentrano il 44,1 per cento della popolazione residente.

Questa elevata concentrazione spaziale di gruppi svantaggiati sia economicamente che socialmente appare confermare per Napoli una condizione che ISTAT definisce "povertà integrata, vale a dire una condizione di povertà strutturale a forte connotazione familiare, tramandata di generazione in generazione e con una forte identità legata al contesto residenziale". ISTAT individua infine nel rapporto le sezioni relative alle aree popolari a rischio degrado (23,3 per cento della popolazione), fortemente presenti nel contesto urbano in cui si colloca il progetto, pervenendo, con la definizione e attribuzione spaziale delle caratteristiche socio-economiche prevalenti dei residenti, ad una definizione delle tipologie urbane fondata sulle caratteristiche socio-economiche prevalenti dei residenti.

Anche integrando valutazioni su accessibilità ai servizi, caratteristiche relative a mobilità e accesso al trasporto pubblico locale i livelli di vivibilità del quartiere non appaiono facilmente compensabili e vanno definiti interventi di miglioramento delle condizioni dell'abitare e di redistribuzione equa delle risorse ambientali.

2. INTERVENTO

2.1 Descrizione dell'intervento

L'intervento si pone l'obiettivo della riqualificazione dell'insediamento di Taverna del Ferro, puntando al miglioramento della qualità degli spazi residenziali, all'efficientamento energetico e al ripensamento delle relazioni tra ambiente costruito e spazio pubblico.

La strategia progettuale adottata si fonda su una serie di interventi coordinati e divisi in due fasi.

La prima fase, da realizzarsi nell'area 1, consiste nella realizzazione di un nuovo insediamento edilizio, composto da tre torri residenziali, attrezzature di quartiere, parcheggi e da un parco verde ad uso pubblico, e nella riqualificazione della strada comunale Taverna del Ferro.

La seconda fase, da realizzarsi nell'area 2, consiste nei seguenti interventi:

- demolizione parziale del corpo di fabbrica nord di dieci piani (i cui residenti verranno trasferiti nelle tre nuove torri residenziali) e realizzazione di un parco pubblico lineare sull'area di sedime risultante;
- riqualificazione energetica e strutturale del corpo sud e di parte del corpo nord non oggetto di demolizione (da realizzarsi senza lo spostamento degli attuali residenti dagli edifici);
- riqualificazione della piastra attrezzata sovrelevata.

La realizzazione del nuovo insediamento edilizio nell'area 1 è necessaria alla ricollocazione degli attuali abitanti delle unità abitative da demolire e sarà dunque ultimata prima delle suddette demolizioni. L'area ospita attualmente dei campi sportivi, resi inutilizzabili dall'avanzato stato di degrado e dai danni derivanti da ripetuti atti vandalici.

Il nuovo insediamento sarà costituito da tre torri residenziali, una piastra verde attrezzata, che costeggerà la



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Strada comunale Taverna del Ferro, oggetto di riqualificazione, e un parco verde pubblico. La tipologia a torre consentirà, in linea con gli attuali principi della sostenibilità, un notevole risparmio di suolo, garantendo al contempo le elevate densità abitative necessarie alla ricollocazione degli attuali residenti e, a parità di popolazione insediata, una dotazione di spazi pubblici e riservati alle attività collettive, di verde pubblico e di parcheggi non inferiore a quella attuale.

La piastra verde attrezzata ospiterà in copertura un camminamento pubblico, mentre alla quota stradale offrirà la possibilità a nuove attività commerciali e servizi di insediarsi nel quartiere. Dalla strada comunale sarà possibile accedere ai nuovi parcheggi pubblici di progetto, mentre la realizzazione di parcheggi di pertinenza delle torri residenziali avverrà nel sottosuolo, sfruttando l'area di sedime del costruito, così da evitare l'occupazione delle superfici permeabili.

Nell'area 2, la parziale demolizione del corpo di fabbrica nord si rende necessaria per aprire l'insediamento residenziale esistente al contesto e per eliminare quelle condizioni di degrado ambientale, dovute anche alla natura dell'impianto architettonico risultato fallimentare nel corso della sua vita. Sull'area di sedime risultante dalle demolizioni sarà realizzato un parco pubblico lineare.

Le testate del corpo nord, che ospitano i murales, saranno conservate insieme agli alloggi ad esse adiacenti. Il corpo sud, liberato dalla presenza del fronteggiante corpo gemello, sarà, previa diagnosi, oggetto di lavori di efficientamento energetico, al fine di un miglioramento prestazionale di due classi. Inoltre, in seguito alla verifica di vulnerabilità sismica, saranno effettuate opere volte al miglioramento sismico delle strutture.

La piastra attrezzata sopraelevata sarà oggetto di lavori di riqualificazione. Nel tempo la piastra ha, infatti, perso la funzione originaria di spazio pubblico a servizio delle unità abitative e si presenta in stato di abbandono. Gli interventi di riqualificazione verteranno alla sua integrazione con il costruito circostante: la piastra sarà fornita di verde pensile e sarà forata per consentire l'illuminazione e l'areazione dei parcheggi sottostanti.

Gli alloggi di nuova edificazione previsti saranno calibrati, in dotazione funzionale e dimensione, su quelli attualmente a disposizione degli abitanti e avranno configurazioni più flessibili ed efficienti nella distribuzione degli spazi e nella qualità di impianti e componenti tecnologici. Al contempo, gli alloggi destinati a riqualificazione energetica e strutturale beneficeranno di un maggiore confort abitativo rispetto a quello attuale.

L'intervento prevedrà, inoltre, spazi condominiali di uso comune (ad esempio lavanderia, nursery, ludoteche, spazi per riunioni assembleari, feste, manifestazioni e dibattiti), il cui utilizzo e gestione sarà regolato già in fase progettuale da un processo di condivisione e partecipazione dei residenti.

La gestione delle attrezzature di interesse pubblico sarà un nodo centrale nelle successive fasi di progettazione e di predisposizione degli interventi. Le scelte relative alle specifiche destinazioni funzionali delle attrezzature pubbliche sarà anch'essa condivisa attraverso meccanismi partecipativi con gli abitanti del quartiere, in modo tale da essere efficacemente rispondenti ai bisogni e alle esigenze della comunità. La gestione sarà affidata, anche grazie a enti del Terzo Settore coinvolti in processi di co-progettazione, a soggetti opportunamente individuati, in base a specifici requisiti di idoneità. Altri servizi, con carattere maggiormente privatistico (ad esempio attività commerciali) potranno essere affidati in gestione attraverso procedure controllate di concessione di servizi anche a privati, i quali garantiranno, tra l'altro, la corretta manutenzione delle strutture a essi affidati.

Con questa serie integrata di interventi il progetto di riqualificazione intende dunque raggiungere gli obiettivi di miglioramento dell'area urbana degradata di Taverna del Ferro, così come previsto dal decreto 6 dicembre 2021 del Ministero dell'Interno in attuazione della linea progettuale "Piani integrati – MSC2 – investimento 2.2", nell'ambito del PNRR 2022-2026.

L'intervento seguirà le indicazioni dei Criteri Ambientali Minimi "Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici (approvato con DM 11 ottobre 2017, in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017)".

Verrà pertanto limitata l'impermeabilizzazione delle superfici e verrà privilegiato l'impiego di materiali drenanti per le superfici urbanizzate pedonali e ciclabili.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Verrà inoltre previsto un sistema di approvvigionamento energetico in grado di coprire in parte il fabbisogno, attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici e di collettori solari termici.

Le zone destinate a parcheggio a raso saranno opportunamente ombreggiate, e il perimetro dell'area sarà delimitato da una cintura di verde di altezza non inferiore a 1 metro e di opacità superiore al 75%.

Per l'irrigazione del verde pubblico sarà previsto un impianto di irrigazione automatico a goccia (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche).

Le scelte progettuali saranno condivise con le comunità locali, garantendo forme di pianificazione partecipata, in modo tale da attivare sinergie con il Terzo Settore, che potranno promuovere l'individuazione e la realizzazione di percorsi di assistenza sociale da fornire alle famiglie ivi residenti. Altre forme di condivisione delle scelte progettuali e di partecipazione delle comunità coinvolte, quali il "Comitato di lotta ex Taverna del Ferro", un comitato civico che opera attivamente nel quartiere, mirano all'individuazione di specifiche funzioni, che risulteranno più opportune in relazione alle esigenze locali, alle quali destinare le attrezzature di interesse pubblico previste nel progetto.

Il quadro economico prevede apposite somme per la co-progettazione dell'intervento, per consentire agli Enti del Terzo Settore di partecipare ad appositi tavoli che saranno indetti dal Comune di Napoli. A tal fine saranno individuati i requisiti di cui gli enti del Terzo Settore dovranno essere in possesso per la partecipazione alle suddette attività.

Aspetti funzionali e tecnici dell'intervento nell'area 1

L'area 1 ospiterà gli edifici di nuova realizzazione destinati ad accogliere gli abitanti degli alloggi demoliti del corpo nord. Pertanto il loro completamento precederà la suddetta demolizione. Gli alloggi di nuova edificazione saranno dislocati in tre edifici a torre su 12 livelli. Il piano terra delle torri ospiterà servizi di pertinenza della residenza, previsti anche al piano primo delle due torri prospicienti la Strada comunale Taverna del Ferro.

Alla scala urbana, il progetto conserva l'allineamento con la stecca di servizi (ora in stato di degrado e abbandono) sulla Strada comunale Taverna del Ferro, che riprende la giacitura degli edifici del Barucci. Lungo tale direttrice sono allineate due delle tre torri. Tuttavia, il disegno del masterplan, nell'intento di "mitigare" l'impianto più rigido del Barucci, recepisce anche altre giaciture, le più significative, provenienti dal contesto, trovando un'integrazione con il tessuto urbano circostante.

La scelta della tipologia a torre consente un maggiore risparmio di suolo a fronte dell'elevato numero di alloggi che il progetto deve garantire.

Rispetto all'impianto originario, il progetto conserva la volontà di destinare un volume, allineato alla Strada comunale Taverna del Ferro, ad attrezzature di quartiere. Il volume esistente, una volta demolito, farà spazio sulla sua area di sedime, ad un nuovo corpo di fabbrica, maggiormente articolato e permeabile, che offre in copertura un camminamento dal quale è possibile accedere ai primi piani delle torri residenziali di nuova costruzione, destinati a servizi e spazi comuni di pertinenza delle residenze.

Lo spazio libero tra i volumi delle torri, quale impronta in negativo delle giaciture recepite dal disegno urbano, è adibito a parco verde pubblico e potrà ospitare spazi ludici, playgrounds, attrezzature per lo sport e il tempo libero.

Il numero di alloggi delle torri (144 alloggi di superfici differenti) corrisponde a quello degli alloggi da trasferire, a seguito della demolizione del corpo nord, nelle torri residenziali di nuova realizzazione, come di seguito descritti:

- 20 alloggi – tipologia simplex (A), composti da cucina, soggiorno/pranzo, 1 vano, 1 wc;
- 60 alloggi – tipologia simplex (C), composti da cucina, soggiorno/pranzo, 2 vani, 1 wc;
- 16 alloggi – tipologia duplex (E), composti da cucina, soggiorno/pranzo, 3 vani, 2 wc;
- 16 alloggi – tipologia duplex (F), composti da cucina, soggiorno/pranzo, 4 vani, 2 wc;
- 16 alloggi – tipologia duplex (C), composti da cucina, soggiorno/pranzo, 2 vani, 1 wc;
- 16 alloggi – tipologia duplex (G), composti da cucina, soggiorno/pranzo, 5 vani, 2 wc;

Il dimensionamento degli alloggi di nuova costruzione tiene conto sia della dotazione funzionale delle unità



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



abitative da demolire sia della Delibera della Giunta Regionale n. 279 del 24/06/2019, che stabilisce una diversificazione delle tipologie e delle superfici degli alloggi, al fine di far fronte ad un più ampio e articolato fabbisogno abitativo:

- alloggi da 105 mq di S.U. con 5 vani, soggiorno/cucina, 2 wc per una famiglia di 6 persone;
- alloggi da 95 mq di S.U. con 4 vani, soggiorno/cucina, 2 wc per una famiglia di 5 persone;
- alloggi da 75 mq di S.U. con 3 vani, soggiorno/cucina, 2 wc, per una famiglia di 3/4 persone;
- alloggi da 45/50 mq di S.U. con 1 / 2 vani, soggiorno/cucina, wc per una persona singola o una coppia o una persona disabile autosufficiente;
- alloggi da 28 mq di S.U. con un vano soggiorno/letto/angolo cottura, wc per una persona singola.

L'articolazione delle facciate segue uno schema modulare, sovrapponibile a quello strutturale e facilmente adattabile anche a soluzioni di prefabbricazione, che consente una elevata flessibilità aggregativa degli alloggi senza compromettere il proprio ordine compositivo.

Nel pieno rispetto dei Criteri Ambientali Minimi, il progetto, relativamente all'area 1 di nuova edificazione, avrà le seguenti caratteristiche:

- prevede una superficie territoriale permeabile pari a circa 8.000 mq, superiore al 60% della superficie di progetto;
- prevede una superficie da destinare a verde pari a circa 4.000 mq, superiore al 40% della superficie di progetto non edificata e al 30% della superficie totale del lotto.

I nuovi edifici residenziali a torre saranno dotati del requisito prestazionale di edificio "n-ZEB", per cui saranno contemporaneamente rispettati i requisiti prestazionali previsti dal Decreto Ministeriale 26 giugno 2015 del Ministero dello Sviluppo Economico, "Requisiti Minimi" e gli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili previsti dal Decreto Legislativo 28/2011.

Aspetti funzionali e tecnici dell'intervento nell'area 2

Gli interventi dell'area 2 interessano direttamente gli edifici residenziali esistenti e sono volti alla riqualificazione energetica (previa diagnosi) al miglioramento sismico (previa analisi della vulnerabilità) e al miglioramento delle qualità ambientali, spaziali e abitative dell'insediamento residenziale. La strategia di intervento adottata prevede un insieme coordinato di opere, di seguito descritte.

Demolizione parziale del corpo di fabbrica nord di dieci piani.

La parziale demolizione del corpo di fabbrica nord permetterà agli alloggi di Taverna del Ferro di acquisire maggiore luce e ariosità e un nuovo rapporto edificio-suolo più aperto e permeabile rispetto all'impianto originario. È stata prevista per l'edificio nord una demolizione parziale, con la conservazione delle testate, che ospitano i murales, insieme agli alloggi ad esse adiacenti, complessivamente 36, distribuiti nel numero di due per piano su ciascuna testata. Gli alloggi da demolire sono 144 e la loro demolizione avverrà soltanto dopo la realizzazione delle torri residenziali dell'area 1 e il trasferimento degli abitanti.

Le operazioni di demolizione avverranno secondo la tecnica dello *strip-out*, ovvero della demolizione selettiva, partendo da una preventiva analisi dei materiali che compongono l'edificio, volta al riscontro dell'eventuale presenza di sostanze potenzialmente dannose. Successivamente si provvederà alla rimozione di materiali ed elementi che verranno selezionati e depositati in cantiere per frazioni omogenee, in modo tale da predisporli per l'eventuale riciclo. Una volta messo a nudo la struttura dell'edificio si provvederà alla sua demolizione controllata, da effettuarsi nel rispetto del D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Realizzazione di un parco pubblico lineare sull'area di sedime del corpo di fabbrica.

Il suolo liberato dall'edificio demolito sarà rinaturalizzato e reso nuovamente permeabile. Sull'area di sedime risultante dalle demolizioni sarà realizzato un parco pubblico lineare da destinare a verde attrezzato.

Riqualificazione della piastra attrezzata sopraelevata.

La piastra sopraelevata ha perso oggi la funzione originaria di attrezzatura a servizio della comunità dei residenti e si presenta come uno spazio senza alcuna connotazione funzionale, in stato di degrado e di abbandono. Gli interventi di riqualificazione consistono nella rimozione delle parti ammalorate, (calcestruzzo, intonaci, pavimentazioni, impermeabilizzazioni), nella riqualificazione delle strutture degradate, in opere di impermeabilizzazione e di nuova pavimentazione, mentre parte della piastra sarà trattata con verde pensile.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Al fine di consentire l'illuminazione e l'aerazione dei parcheggi sottostanti la piastra sarà opportunamente forata.

Riqualificazione energetica e strutturale del corpo sud e di parte del corpo nord

Il corpo sud e le due testate del corpo nord saranno oggetto di lavori di efficientamento energetico, al fine del miglioramento delle prestazioni energetiche di due classi. Inoltre, in seguito alla verifica di vulnerabilità sismica, saranno effettuate opere volte al miglioramento delle strutture.

Per il miglioramento delle prestazioni energetiche di due classi saranno preventivamente analizzati tutti i parametri energetici e geometrici dell'edificio e le sue caratteristiche impiantistiche, sulla cui base sarà valutato il livello di prestazione energetica dell'edificio ante intervento.

Al termine della fase di diagnosi, si predisporranno gli interventi di efficientamento energetico, calibrati sulla forma dell'edificio esistente e sui suoi fattori di esposizione solare, con particolare attenzione alla scelta della tecnologia costruttiva dell'involucro edilizio al fine di massimizzare il contributo dei sistemi passivi e diridurre quelli attivi.

Gli interventi di efficientamento energetico sono i seguenti:

- miglioramento delle prestazioni dell'involucro edilizio opaco. Risulta a tal fine opportuna l'installazione di pareti ventilate ad alte prestazioni (*overcladding*), dimensionate sulla base dei dati di input raccolti e costituite da un rivestimento esterno posato a secco su dispositivi di sospensione e fissaggio di tipo chimico-meccanico, una intercapedine di ventilazione e uno strato di isolamento a cappotto applicato sulle tamponature dell'edificio esistente;
- miglioramento delle prestazioni delle componenti trasparenti dell'involucro edilizio, attraverso la sostituzione dei serramenti esistenti con serramenti altamente performanti sia per la parte vetrata che per i telai;
- produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili con l'uso di fotovoltaico e solare termico;
- previsione di sistemi per la raccolta delle acque piovane per l'irrigazione delle aree verdi;
- impiego di sistemi di riduzione di flusso per gli scarichi sanitari, di controllo di portata, di controllo della temperatura dell'acqua;
- previsione di sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e ad alta efficienza, installazione di sistemi domotici, coadiuvati da sensori di presenza che consentono la riduzione del consumo di energia elettrica.

Nella progettazione di dettaglio degli interventi di riqualificazione energetica saranno predisposte soluzioni che consentiranno ai residenti di non spostarsi e di rimanere nei loro alloggi durante i lavori.

2.1 Strategicità dell'intervento territoriale

Il Piano integrato proposto si inserisce nell'ambito delle strategie definite dal Piano strategico metropolitano mediante due principali Assi strategici: Asse A2 "Scuole e integrazione sociale" - Asse B2 "Ossigeno Bene Comune".

In particolare, l'Asse B2 "**Ossigeno Bene Comune: Incrementare la resilienza urbana agendo su una gestione consapevole delle risorse, rinnovando il ciclo dei rifiuti e sostenendo un adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la salvaguardia e valorizzazione delle aree verdi, la bioclimatizzazione edilizia e l'efficientamento energetico**" del Piano Strategico metropolitano prevede l'attuazione di una serie di azioni volte, nel loro complesso, ad "*un forte investimento nella «tecnologia vegetale» capace di costruire benessere, migliorare la qualità dell'aria e della vita, riqualificare il territorio. Al centro della strategia di OBC trovano posto progetti come la **piantumazione su area vasta** per la costruzione di reti ecologiche, l'estensione delle aree **ZTL nei centri urbani**, la **riqualificazione energetica** degli edifici pubblici, il potenziamento del **trasporto pubblico a bassa emissione** e le reti di mobilità sostenibile, il controllo sistematico sullo status degli impianti termici privati*".

Le azioni previste dall'Asse strategico ("**azioni volano**"), coerentemente con le quali è stato sviluppato il Piano integrato proposto sono:



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



- Efficiamento energetico degli edifici pubblici;
- Valorizzazione aree verdi esistenti e realizzazione di parchi ed aree verdi ex novo;
- Efficiamento della gestione dei rifiuti urbani e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria a salvaguardia dell'ambiente.

Le **azioni correlate** ("azioni vincolate alle azioni volano") sono:

- Incremento degli spazi aperti a servizio della scuola e per sport e tempo libero;
- Contenimento del consumo di suolo;
- Miglioramento della qualità dell'aria.

L'Asse A2 "**Scuole presidio di legalità ed integrazione: Rendere la scuola luogo sicuro di apprendimento, dove sviluppare inclusione sociale e integrazione multietnica**" del Piano Strategico metropolitano prevede l'attuazione di una serie di azioni volte, oltre che al miglioramento dell'offerta scolastica ed educative, anche quelle legate alla "**riqualificazione degli spazi di relazione, ricreativi e dello sport, essenziali per le finalità di inclusione sociale e scambio culturale, nonché per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini**".

Le azioni previste dall'Asse strategico ("**azioni volano**"), coerentemente con le quali è stato sviluppato il Piano integrato proposto sono:

- Manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica esistente;
- Realizzazione di edilizia scolastica ex novo;
- Strutture sportive e ricreative anche a supporto delle scuole;
- Inclusione sociale e legalità.

Le **azioni correlate** ("azioni vincolate alle azioni volano") sono:

- Potenziamento dei servizi tecnologici per l'efficiente programmazione e gestione delle attività scolastiche ed extrascolastiche;
- L'efficientamento energetico e la riduzione di CO₂;
- La valorizzazione delle aree verdi, dei parchi attrezzati per le attività sportive all'aperto, nonché la piantumazione delle aree esterne ai plessi scolastici.

2.2 Progettualità complementari

La progettazione in oggetto è volta all'integrazione e al completamento di un vasto intervento di riqualificazione della periferia orientale della città. L'area, situata nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, è attualmente al centro di un ampio programma di trasformazione, confinando con alcuni ambiti strategici, individuati dalla Variante Generale al P.R.G. di Napoli, tra cui l'ambito Barra e Cirio-Corradini, già completato nella parte relativa alla nuova sede universitaria.

Si riporta, di seguito, un elenco e una breve descrizione dei principali interventi in corso che fanno parte di tale strategia:

- Riqualificazione urbanistica e ambientale asse costiero: corso San Giovanni (in corso di realizzazione), finanziato per € 18.767.399,35 a valere su risorse del POR FESR (75% europea) e Piano Azione e Coesione (25% nazionale).

Il progetto riguarda la riqualificazione del corso San Giovanni, nel tratto compreso tra via Pazzigno, a ovest, e via Principe di Sannicandro, ai confini con il Comune di San Giorgio a Cremano, a est, per una lunghezza di circa 1,8 chilometri. Gli interventi di riqualificazione proposti si concretizzano nella riconfigurazione e riorganizzazione delle varie componenti della strada, vale a dire corsie veicolari, aree di sosta e spazi ciclo-pedonali, nell'adeguamento della sede tranviaria esistente e nella rifunzionalizzazione del sistema fognario. L'intervento di riqualificazione del corso San Giovanni si pone in continuità con l'intervento di riconfigurazione del tratto di asse costiero che va dal corso Giuseppe Garibaldi fino a via Pazzigno.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



- Insieme all'Università degli Studi di Napoli Federico II, il complesso universitario nell'area ex Cirio (inaugurato nel 2015 e in corso di completamento) - soggetto attuatore: Università degli Studi di Napoli Federico II, costo complessivo: € 160.000.000.

Il Complesso Universitario di San Giovanni a Teduccio, nato nell'area industriale ex Cirio, è un grande polo tecnologico dove coesistono didattica, ricerca e percorsi di formazione professionale, oggi sede di Academy delle più importanti aziende nazionali e internazionali nel campo dell'innovazione, da Apple a Cisco, Tim e FS.

- Restauro degli edifici di archeologia industriale ex Corradini (approvato il progetto preliminare, suddiviso in due stralci), primo stralcio finanziato per €20.000.000 con risorse a valere sul Piano Nazionale per le città - Piano di Azione e Coesione, di cui alla Convenzione sottoscritta il 28 settembre 2015 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e il Comune di Napoli.

L'intervento proposto dal Comune di Napoli riguarda il "Completamento del restauro degli edifici di archeologia industriale ex Corradini a San Giovanni a Teduccio" per un'area estesa di circa 19.000 mq. L'idea progettuale è combinare in un sito pregevole, per il valore delle architetture industriali storiche e per l'affaccio a mare, lavoro, cultura e tempo libero in un insediamento caratterizzato da funzioni in cui sia principalmente coinvolto un pubblico, sia di utenti che di attori delle attività previste, a prevalenza giovanile, più disponibile di altri a considerare centrale un luogo periferico attraverso la formazione di un distretto di produzione artistico e culturale con annessi spazi per attività ricettive, tempo libero e servizi.

- Con riferimento all'area a mare, inoltre, l'Amministrazione comunale ha già realizzato il primo tratto di lungomare panoramico e pedonale dalla Stazione-Museo di Pietrarsa all'ex impianto di depurazione di San Giovanni fino a Pietrarsa; inoltre, nell'ambito del PNRR, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha in progettazione e realizzazione la riorganizzazione della Stazione e degli spazi limitrofi della Stazione di San Giovanni a Teduccio, compreso il sottopasso urbano di attraversamento verso il mare.

2.3 Fattori di rischio

I potenziali fattori di rischio per l'attuazione dell'intervento e per il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei lavori, fissata a marzo 2026, sono legati essenzialmente ad aspetti procedurali ed operativi, rispetto ai quali sono state previste apposite strategie, come di seguito specificato.

Si premette che per la complessiva attuazione dell'intervento è stata stimata una durata complessiva di 1260 giorni naturali e consecutivi. L'intervento sarà articolato nelle seguenti fasi:

1. Eventuale integrazione al Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE) al fine di porre lo stesso a base gara (ex art.48 comma 5 della Legge 108/2021): 30 giorni;
2. Conferenza dei Servizi per acquisizione pareri su PFTE (ex art.48 comma 5 della Legge 108/2021): 30 giorni;
3. Espletamento gara per appalto integrato (progettazione definitiva, esecutiva ed esecuzione lavori) ed esecuzione indagini: 90 giorni;
4. Approvazione progetto definitivo: 30 giorni;
5. Redazione progetto esecutivo: 30 giorni;
6. Verifica - validazione e approvazione del progetto esecutivo: 60 giorni;
7. Esecuzione lavori: 1140 giorni;
8. Attività di collaudo/rendicontazione finale: 270 giorni.

Con riferimento agli aspetti procedurali, vista l'esigenza di conseguire il completamento delle attività di progettazione nel più breve tempo possibile e in considerazione del fatto che gli interventi in oggetto rientrano tra quelli finanziabili con le risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si intende ricorrere alla facoltà di porre il Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PTFE) a base di gara per l'affidamento della redazione dei successivi livelli di progettazione definitiva ed esecutiva ed esecuzione dei

relativi lavori, come previsto dall'art. 48, comma 5, della Legge n.108 del 29 luglio 2021.

Al fine di semplificare e di minimizzare le tempistiche per l'acquisizione dei pareri si prevede di ricorrere alla conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e successivi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Con riferimento agli aspetti operativi, si evidenzia che le aree oggetto di intervento sono di proprietà comunale e, pertanto, nell'immediata disponibilità dell'ente.

L'intervento sarà inoltre attuato in due fasi esecutive: saranno preliminarmente realizzate le nuove torri residenziali, che ospiteranno un numero di alloggi equivalente a quello attualmente presente nei fabbricati oggetto di demolizione. In seguito al completamento della prima fase saranno spostati gli abitanti ed eseguite le demolizioni e gli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti. Questi ultimi potranno essere realizzati senza trasferire gli attuali occupanti in altri insediamenti residenziali.

Non sarà pertanto necessario prevedere il trasferimento degli abitanti in residenze temporanee con conseguente riduzione dei tempi di completamento delle opere.

3. PROCEDIMENTO PER L'INDIVIDUAZIONE DEL PIANO INTEGRATO

Per la definizione dei Piani integrati è stato avviato un percorso partecipativo con i Comuni dell'area metropolitana partito con incontri collegiali di coinvolgimento e informazione sui contenuti del bando e sostanziatosi in una manifestazione di interesse per la selezione preliminare di progetti che potessero essere utili alla costruzione dei Piani da parte della Città Metropolitana.

In particolare, c'è stato un primo incontro con i comuni della Città Metropolitana di Napoli, convocato dal Sindaco Metropolitano con nota prot. RU 177819 del 21.12.2021. La riunione si è svolta in modalità telematica nel giorno 22.12.2021.

In data 29.12.2021 si è poi svolto un secondo incontro coi comuni convocato dal Sindaco Metropolitano con nota prot. RU 179721 del 24.12.2021. L'incontro si è svolto in modalità telematica ed è stato organizzato in 4 sessioni, ognuna raggruppante i comuni della medesima zona omogenea, così come definite con delibera di consiglio metropolitano n. 8/2019 (ad eccezione del Comune di Napoli che costituisce zona omogenea a sé stante). Oggetto dell'incontro è stato quello di individuare modalità, criteri e metodologie attraverso le quali definire le proposte di intervento da presentarsi all'interno delle zone omogenee di riferimento;

Dopo il condiviso indirizzo generale, la Città Metropolitana ha avviato una Manifestazione di interesse rivolta ai Comuni dell'area metropolitana per la presentazione di progetti, con i provvedimenti di seguito richiamati:

1. approvazione degli indirizzi per l'indizione della manifestazione di interesse avvenuta con delibera del Sindaco Metropolitano n. 1 del 18.01.2022. nella delibera si sancisce che la città Metropolitana presenterà almeno un piano integrato per ciascuna zona omogenea;
2. approvazione dell'Avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse da parte dei Comuni avvenuta con determinazione dirigenziale n. 517.22-01-2022;
3. presentazione delle proposte progettuali da parte dei comuni in forma singola o associata entro l'8 febbraio 2022 (15 gg dalla pubblicazione all'albo pretorio dell'avviso);

A seguito di detta manifestazione di interesse è avviata una fase concertativa e di co-progettazione per la definizione dei sei Piani integrati (almeno 1 Piano per ogni zona omogenea) da candidare al finanziamento.

4. SOGGETTI PRIVATI



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Nel corso dell'attuazione del Piano integrato è possibile la partecipazione dei privati, anche in forma di partenariato pubblico privato, e incluso start-up e soggetti del Terzo Settore, che promuovano progetti o iniziative comunque coerenti con i progetti/interventi oggetto del presente piano, ricadenti nell'area di intervento esplicitata al paragrafo 1.1. La coerenza dei detti progetti o iniziative al presente piano dovrà essere attestata da parte della Città Metropolitana ai privati interessati, ovvero agli intermediari finanziari, entro 10 giorni lavorativi dalla loro richiesta e tramite apposito parere di coerenza. La Città Metropolitana appronterà le soluzioni organizzative necessarie e idonee a dare seguito tempestivamente alle dette richieste e all'emissione dei pareri di coerenza.

5. GESTIONE, CONTROLLO E MONITORAGGIO

La definizione di un quadro di governance istituzionale parte dalla necessità di rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali interessati dagli interventi e vede la Città Metropolitana di Napoli quale soggetto presso cui sono centralizzate le attività di programmazione, coordinamento e monitoraggio dell'avanzamento di spesa degli investimenti, nonché la gestione delle procedure di affidamento mediante la Stazione Unica Appaltante.

La Città Metropolitana ha avviato, già dal 2019, con la definizione del primo Piano Strategico, un rapporto di collaborazione istituzionale ormai consolidato con tutti i 92 Comuni dell'area metropolitana per la gestione congiunta di progetti territoriali di rilevanza strategica.

Attraverso detta procedura, mediante specifici accordi tra gli Enti, si è definita una struttura di controllo interna per il monitoraggio dell'avanzamento della spesa da parte dei Comuni, individuati quali soggetti attuatori per una parte della programmazione.

In particolare la Città Metropolitana, nell'ambito di una programmazione coordinate di circa 1 miliardo di euro sul triennale 2020-2022, ha finanziato oltre 400 progetti per più di 320 milioni sui territori di competenza, individuando i Comuni quali soggetti attuatori.

Attraverso specifici accordi di programma ex art. 34 del TUEL e conseguenti Convenzioni attuative ex art. 15, L. 241/90, la Città Metropolitana espleta l'attività di regia, monitoraggio e verifica, tesa all'accertamento del rispetto delle tempistiche previste e degli obiettivi generali di programmazione strategica, ai fini del perseguimento delle strategie di medio/lungo periodo previste dal Piano Strategico ed in parte demandate ai Comuni, coerentemente con gli altri principali strumenti di programmazione dell'Ente (Piano Territoriale Metropolitan, PUMS, Programma Triennale dei Lavori Pubblici, Progetti finanziati con fondi strutturali).

La Direzione Piano Strategico è responsabile di detto sistema integrato dei controlli e monitoraggio ai fini dell'attuazione del Piano Strategico nel suo complesso, occupandosi di:

- predisposizione delle specifiche procedure di selezione dei progetti (bandi e/o manifestazioni di interesse);
- istruttoria e valutazione delle proposte di progetto presentate da parte dei Comuni;
- interlocuzione con il Responsabili dell'Accordo individuati dagli Accordi di Programma per l'esecuzione dei controlli in merito ad eventuali criticità collegate all'attuazione dei progetti finanziati o all'esito negativo dei controlli effettuati;
- predisposizione di eventuali atti di revoca con conseguente recupero dei fondi;
- espletamento delle operazioni di verifica documentale e amministrativa, delle rendicontazioni nonché di monitoraggio dell'avanzamento nell'attuazione degli interventi;
- predisposizione di elaborati sullo stato di attuazione del Piano Strategico in particolare per il documento di Aggiornamento annuale del Piano;
- controlli sulla durata, articolazione e pianificazione delle attività (ad es. autorizzazione di proroghe sui tempi intermedi, varianti, modifiche ai cronoprogrammi);



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



La stessa metodologia sopra descritta, derivante da una prassi consolidata ed efficace, può essere trasposta nella attuazione dei Piani Integrati, individuando quali soggetti attuatori alcuni Comuni capofila i quali, in accordo con la città metropolitana, si occuperanno della realizzazione fattiva degli interventi.

Gli accordi tra la Città Metropolitana e i Comuni capofila saranno perfezionati a seguito della sottoscrizione dell'Atto di adesione ed obbligo, di cui all'art. 21, comma 10, D. L. 152/2021 tenuto conto anche di eventuali ulteriori e specifiche responsabilità reciproche da esso derivanti.

6. ALLEGATI

- A) Planimetrie e rendering dell'intervento proposto
- B) Cronoprogramma di dettaglio dell'intervento proposto per singolo CUP e per annualità (2022-2026), coerente con le informazioni del Modello del Piano
- C) Documentazione fotografica attuale relativa all'area/bene su cui si realizzerà l'intervento